

LA STORIA

Il Comune che proibisce il wi-fi a scuola

GIAMPIERO MAGGIO
(BORGOFRANCO) IVREA

Nelle scuole elementari e medie di Borgofranco, Comune di 3 mila e 800 anime ad una manciata di chilometri da Ivrea, la città che ai tempi d'oro dell'Olivetti fu definita la Silicon Valley italiana, il wi-fi è stato spento.

Via i routers e addio al segnale che si diffonde più rapidamente e senza fili. A deciderlo è stato Livio Tola, sindaco del paese simpatizzante del Movimento 5 Stelle.

CONTINUA A PAGINA 13

I consigli

1

Il modem
Collocarlo nella stanza della casa meno frequentata in modo da limitare l'esposizione ai campi elettromagnetici

2

A letto
Togliere dalla camera da letto tutti i dispositivi del wi-fi: così la zona diventa «neutra»

3

Minori
Limitare l'uso da parte dei bambini (soprattutto i più piccoli) di smartphone, tablet e computer



Si spegne il wi-fi nelle scuole Polemica alle porte di Ivrea

Il sindaco 5stelle del Comune di Borgofranco contro le onde elettromagnetiche
“Forse sono pericolose, l’ho letto sul web. Applico il principio di precauzione”

GIAMPIERO MAGGIO
BORGOFRANCO (IVREA)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nei giorni scorsi, d'accordo con la giunta comunale, ha fatto cablare le reti negli edifici scolastici cancellando così la linea veloce e tornando al vecchio sistema Isdn.

Lo ha fatto per timore che le onde elettromagnetiche possano causare danni alla salute dei bambini.

Favorevoli e contrari

La decisione di Tola ha già diviso la popolazione tra favorevoli e contrari e va in controtendenza con la politica del ministero dell'Istruzione che, recentemente, ha approvato il piano di finanziamenti fino al 2020, attraverso fondi struttu-

rali europei, per lo sviluppo e l'ampliamento della rete informatica nelle scuole.

Soltanto in Piemonte i progetti coinvolti sono 216. «Noi non siamo contrari alla tecnologia - puntualizza il primo cittadino -. La nostra è una scelta basata sul principio di precauzione». Aggiunge: «Non siamo in grado di dire con certezza se le onde elettromagnetiche siano dannose oppure no, abbiamo letto molte cose in proposito sul web e sappiamo che alcuni Comuni hanno già adottato questo provvedimento». Nel dubbio, dunque, meglio spegnere il segnale. «E chissà che, fra 20 anni, qualcuno non ci ringrazi».

Il servizio Internet

La direttrice didattica, Alessandra Bongianino, ha dovuto subire la decisione della giunta: «Preferisco non commentare», taglia corto. Poi si apre giusto un po': «Sono senza parole». Fine. Il servizio Internet è stato comunque garantito nei laboratori delle due scuole, così come l'utilizzo dei tablet e del registro elettronico. In Consiglio comunale, però, la polemica è divampata. Alex Tua, esponente di minoranza, ha presentato un'interrogazione in merito: «Qual è il senso dell'operazione dell'Esecutivo?» domanda il consigliere. «Tanto più - fa notare Fausto Francisca, l'ex sindaco oggi all'opposizione - che anche altre zone del paese frequentate dai ragazzini sono dotate di wifi, come la biblioteca».

L'analisi dell'esperto

Il nodo, però, è capire se davvero questo mare di onde elettromagnetiche che ci circonda sia davvero così dannoso. Daniele Trinchero, ingegnere del Politecnico di Torino e specializzato nello studio dei campi magnetici prova a fare un po' di chiarezza: «Un'apparecchiatura wi-fi a norma ha una potenza di trasmissione che oscilla fra i 30 e i 40 milliwatt. Un cellulare, ne raggiunge 300. E se ce ne sono più di uno nella stanza le frequenze si sommano, mentre il passaggio dei dati con il wi-fi, oltre a non essere continuativo, non può mai superare la potenza massima». Insomma, è sufficiente il telefonino delle maestre, del personale degli uffici amministrativi o dei bidelli per rendere inutile la precauzione adottata nelle due scuole.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Luci e ombre dell'high tech



La smart city

Milano è la prima città italiana e una delle principali d'Europa per numero di connessioni pubbliche gratis: 370 aree collegate e 200 mila utenti



A lungo frenata

In Italia la diffusione del wi-fi pubblico è stata frenata per anni dal decreto Pisanu sull'antiterrorismo del 2005. Il decreto non è più in vigore dal 2012



Come nasce

La prima connessione per trasmettere dati senza fili risale al 1971, ma l'uso della parola wi-fi nasce come marchio nel 1999

